



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 07/10/2011 con la quale l'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Diocesi di Savona-Noli ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 17018 del 11/06/2013 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTE le note prot. n° 6126 del 15/11/2011 e 6197 del 18/11/2011 con le quali la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto potrebbe conservare dati stratigrafici e/o strutture relativi all'attività della fornace o ad eventuali preesistenze. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Fornace e Magazzino con terreni pertinenziali
SAVONA
RIALTO
Loc. Fornare

Distinto al C.T. al
Foglio 21 Mappali 125(parte), 124(parte), 305(parte)
Distinto al C.F. al
Foglio 21 Mappale 298, 325



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

di proprietà dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero Diocesi di Savona-Noli, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso della fornace costituisce un pregevole esempio di architettura ipogea a destinazione specialistica della prima metà del XVIII secolo, unico nel suo genere*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Fornace e Magazzino con terreni pertinenziali** in Rialto (SV) Loc. Fornare, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, viste le note della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 15/11/2011 con prot. 6126 e in data 18/11/2011 con prot. 6197, già riportate in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto potrebbe conservare dati stratigrafici e/o strutture relativi all'attività della fornace o ad eventuali preesistenze. Pertanto qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di RIALTO(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li **23 APR. 2014**


CF/MSI

DDR 038/14

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

RIALTO (SV) / MON 8

Fornace e Magazzino con terreni pertinenziali

Loc. Fornare

Relazione storico-artistica

Il complesso, catastalmente identificato al Fg. 21, mapp. 325, 298, 124 (parte), 125 (parte), 305 (parte), sorge nel comune di Rialto, in località Fornare, sulla sponda destra del torrente Pora. Costituisce una delle due fornaci da laterizi presenti nel territorio comunale (l'altra è situata nei pressi della località di Vene) raggiungibile mediante una strada vicinale carraia che si diparte dalla provinciale Finale Ligure-Rialto nei pressi della contrada Molino e, superato il torrente Pora, si addentra nella vegetazione.

Il compendio è costituito dalla fornace ipogea (mapp. 325) e dal magazzino di stoccaggio (mapp. 298) nonché dall'area pertinenziale.

Le origini della fornace sono documentate dal 1718 anche se sono da considerarsi sicuramente più antiche. Essa è riportata nella "Carta topografica degli Stati della Terraferma di S.M. Re di Sardegna, uso del suolo del territorio finalese al 1829" e numerose notizie riguardanti la fornace si trovano nell'Archivio vescovile della Diocesi di Savona-Noli, ove è documentata la sua attività dal 1865.

Di proprietà della Mensa parrocchiale di S.Pietro in Rialto, ed attualmente appartenente all'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Savona-Noli, la fornace veniva presumibilmente utilizzata dai "Mastri fornacciarì", di solito provenienti da Varigotti o Cogoletto, che venivano incaricati di dirigere le operazioni relative alla "fornacciatura e sfornacciatura", cioè alla cottura dei laterizi. Il lavoro di preparazione dei laterizi veniva eseguito dagli uomini, che scavavano, setacciavano ed impastavano la terra; mentre le donne modellavano poi l'impasto, con appositi stampi nel magazzino poco distante dalla fornace, imprimendo anche su alcuni mattoni il simbolo di una chiave, quale probabile riferimento a S.Pietro.

La tipologia della produzione era molteplice: "mattoni cotti, mattoni ferriotti, coppi, mattoni negrichiari, pianette, quadretti, monetti ferriotti" impiegati per consumo locale ed anche per quello dei paesi vicini. Il materiale prodotto veniva, quindi, stoccato nel magazzino. La produzione, che avveniva solo su ordinazione, era svolta dagli uomini delle contrade del Comune, che venivano pagati a giornata o che prestavano gratuitamente la loro opera (a volte anche fornendo la legna da ardere per la cottura) a seconda che la produzione fosse necessaria alla vendita di materiali a privati o fosse destinata alla costruzione di opere di interesse pubblico. La chiamata al lavoro avveniva al suono della campana, sia per l'approvvigionamento della materia prima che per la preparazione dei mattoni. I contratti, che si stipulavano di volta in volta con i fornacciarì, potevano riguardare la sola operazione di cottura dei manufatti oppure tutte o parte delle altre operazioni correlate, quali la preparazione dei laterizi commissionati, il conferimento delle materie prime per il confezionamento o la fornitura della legna da ardere; in alcuni contratti la proprietà forniva il materiale e la legna per la cottura, in altri l'onere di cavare, setacciare, crivellare la terra, confezionare e cuocere i mattoni era a carico del fornacciaio stesso. Nei contratti infine si stabilivano il prezzo e le modalità del suo pagamento. Negli archivi sono conservati i carteggi tra la proprietà ed i fornacciarì, nei quali si contrattavano le condizioni ed i tempi di svolgimento del lavoro o ci si lamentava del risultato della cottura dei pezzi, a volte rimasti crudi o troppo cotti per cattiva "fornacciatura". Oltre alle Note dei Debitori, con indicazione di date, nomi, quantità e somme pagate per la fornitura dei laterizi, è conservato anche il Libro dei Conti della Fornace in cui si annotavano, anno per anno, le somme ricevute per le commesse di laterizi e le spese per l'approvvigionamento della legna da ardere (legna di castagno o rovere, legna secca o legna verde), quantificata in quintali o numero di fascine. Vi sono inoltre riportate le spese per la riparazione alla fornace ed al tetto del magazzino, per lo sgombero dello stesso e per gli stampi dei mattoni.

La fornace rimase in funzione fino al 1897 circa, soppiantata poi dalle moderne tecniche di produzione, mentre il magazzino rimase in uso fino all'anno 1907, quando venne smaltito quanto rimasto dalle cotture precedenti.

La fornace è un manufatto di tipo ipogeo (il dislivello del piano di calpestio del forno di alimentazione rispetto alla strada carrabile è di circa m 1,50), composto da un forno di alimentazione, ove veniva prodotto il calore con legna da ardere e da una retrostante camera di cottura, ove venivano accatastati con ordine i laterizi per la cottura; i locali era posti in comunicazione mediante due cunicoli, attraverso i quali veniva convogliato il calore necessario alla cottura e alla solidificazione dei laterizi.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Sotto il profilo planimetrico la fornace si presenta con una pianta trapezoidale, con la base minore all'imboccatura esterna e la base maggiore contro terra (m 5,40 sul lato lungo e m 3,70 di larghezza media). La muratura di contenimento sui tre lati interrati è realizzata con una struttura mista in pietrame e laterizio a faccia vista, mentre il lato prospiciente la strada è privo di muratura a chiusura dello stesso. Il soffitto del forno è costituito da una volta a botte realizzata con mattoni pieni posti a coltello che consente di avere un'altezza minima del locale sui lati lunghi di m 2,50 e un'altezza massima al centro di m 3,15. Il pavimento, in terra battuta, si articola su due livelli differenti a partire dall'imboccatura della fornace.

I due cunicoli che servivano per il tiraggio e la regolazione della temperatura interna durante la cottura dei laterizi sono rifiniti all'imbocco da mattoni pieni e si addentrano nel terreno per circa m. 2,30 con altezza media di m 1,00.

Attualmente sono accessibili solo il forno di alimentazione ed i cunicoli, mentre non è più visibile la fossa di cottura, coperta da una fitta vegetazione.

Il magazzino della fornace di laterizi si trova poco a ovest della stessa, raggiungibile dalla strada vicinale sterrata che lambisce la fornace, attraverso un percorso solo pedonale, non segnato da sentiero, che si inoltra nei terreni facenti parte della proprietà.

Il manufatto, a pianta rettangolare (m 12,00 per m 6,00) presenta una struttura portante in muratura di pietra coperta con tetto ad orditura lignea con soprastante scempiato di mattoni e manto di copertura in coppi, di cui oggi rimane la sola orditura lignea e circa un terzo del manto in laterizio. I prospetti e le pareti interne non sono intonacati. L'immobile si sviluppa su un solo piano ed è composto di due locali tra loro comunicanti, con antistante spazio a sud, un tempo probabilmente porticato. Allo stato attuale non è presente alcuna traccia di pavimentazione, che potrebbe essere stata già in allora di terra battuta. Gli infissi interni ed esterni sono pressoché inesistenti e l'unica porta rimasta è semplicemente costituita da assi di legno inchiodate.

L'edificio, abbandonato da tempo, è in cattivo stato di conservazione e si presenta invaso dalla vegetazione infestante; nonostante ciò il bene rappresenta comunque un'importante testimonianza dell'antico sistema per la produzione dei mattoni prima dell'avvento delle tecniche industriali.

Il complesso della fornace costituisce, quindi, un pregevole esempio di architettura ipogea a destinazione specialistica della prima metà del XVIII secolo, unico nel suo genere; per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Genova, 07 GIU 2013

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. *Andrea Ganziani*



Il tecnico Incaricato
Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti